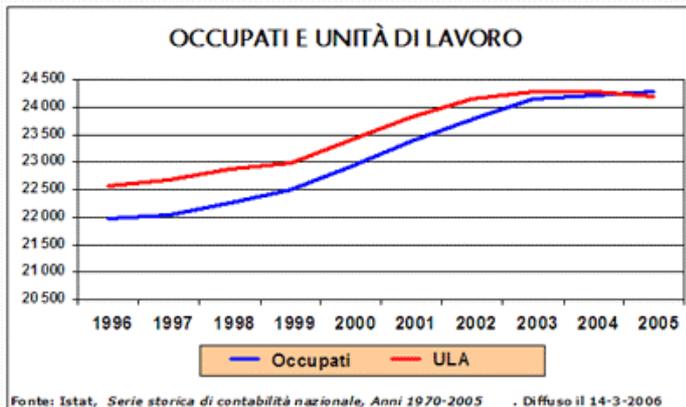
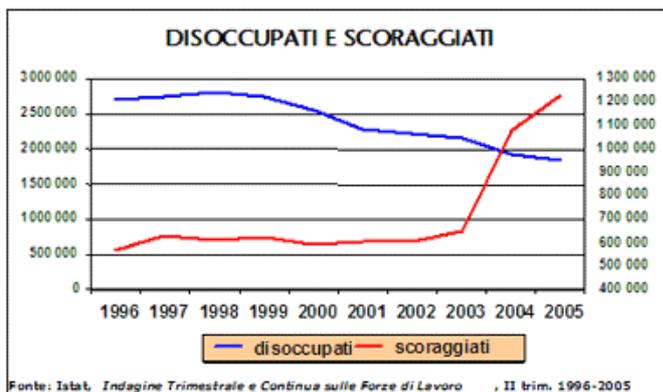


L'occupazione si misura in due modi: contando quante sono le **persone** che stanno lavorando, e quante sono le **"unità di lavoro equivalenti"**, che tengono conto di quante ore lavora ognuno. Se ci sono due idraulici che lavorano 60 ore alla settimana, gli occupati sono due, ma visto che entrambi fan l'equivalente di un tempo pieno e mezzo le unità di lavoro sono tre. Se poi il lavoro va male, ed entrambi lavorano solo 20 ore, i lavoratori sono sempre due, ma le unità di lavoro sono solo più una. In pratica, in un caso si contano "le teste", nel secondo quanto lavoro c'è. [Nel grafico allegato](#) si vede cosa è successo a lavoro e lavoratori nel decennio che si apre con Prodi e si chiude con Berlusconi. La prima cosa da dire è che l'occupazione è cresciuta durante il centro destra. Ma la crescita era già in atto con il centro sinistra. La "piccola" differenza, è che durante il centro sinistra l'occupazione parte fiacca e poi cresce, **durante il centro destra parte crescendo, e rallenta bruscamente negli ultimi due anni.** Guardando alle **unità di lavoro** poi il **rallentamento è ancora più drastico**, e diventa **un calo nell'ultimo anno** (quello che sottolineano sia Istat che Bankitalia). Da notare che per la prima volta nella storia repubblicana sono più i lavoratori che le unità di lavoro: **c'è più gente che lavora, sì, ma di lavoro ce n'è poco.**



Nel secondo grafico che allego si vede che anche la **disoccupazione è calata negli ultimi cinque anni.** Di nuovo, non è un dono del centro destra, il calo è in corso (fortunatamente) da circa un decennio. Il numero dei disoccupati non è una statistica da guardare da sola. Ci sono casi in cui le cose vanno bene, ma la disoccupazione aumenta: quel che capita è che molti sono presi da un turbine di ottimismo e si mettono a cercar lavoro, e finché non lo trovano il numero di disoccupati aumenta. E ci sono casi in cui il mercato è talmente depresso che molti alzano bandiera bianca, smettono di cercar lavoro, e il numero di disoccupati diminuisce. Nel grafico ho riportato **il numero dei cosiddetti "scoraggiati"**, cioè persone senza lavoro che a domanda dell'Istat "Perché non sta cercando lavoro?" barrano la X su **"Ritiene di non riuscire a trovarlo"**. Il **numero di scoraggiati** - 600 mila fin verso il 2003 - nel 2004 ha una prima impennata che li porta al milione, per poi salire ancora a circa **1.250.000**. Basta convincere un altro mezzo milione di persone che è inutile stare a cercarsi un lavoro e porteremo la disoccupazione ad un confortante 5.5%.



Infine, **i precari.** Dai dati Eurostat, risulta che Berlusconi prende il testimone del precariato, nel secondo trimestre del **2001**, a circa il **9.5%**: questa era la percentuale dei lavoratori con contratto temporaneo sul totale dei dipendenti. Nel **secondo trimestre del 2005 eravamo già al 12.5%** (e non stiamo contando i co.co.co.). **Un Maroni** potrebbe sostenere però che il fatto che un contratto a termine non cambia un granchè, che sapere che il tuo posto di lavoro è solido salvo contrordine, o che è a termine salvo contrordine, non cambia nulla. Questa è **una tale eresia** che ho sacrificato il sabato sera, ed ho calcolato da dati di fonte Inps una semplice statistica: **la correlazione che si osserva tra il tipo di contratto che ha una lavoratrice, e il fatto che questa decida o meno di fare un figlio.** Bene, avere un lavoro precario **riduce di dieci volte** la probabilità che una lavoratrice faccia un figlio. Grazie per l'ospitalità".

